

pregarlo a dire chi sia quegli cui il Cocco scrive a Ferrara, e quegli cui scrive a Venezia; dandosi pure la facoltà al Negro d'indicare al Vicecancelliere se mai sapesse che quello di Ferrara è *Filippo de Ambrosiis*, e quello di Venezia *Andrea Marioni*; starà a udire la risposta, e riferirà analogamente. Frattanto si procurava per ogni via di avere nelle mani la persona del Cocco; (*curandum est omnibus modis possibilibus habendi personam xpori Chauchò rebellis nostri vivam pro intelligendis venenosis praticis quas ducit*). E a questo fine nel 23 maggio 1449 nel Consiglio si prendeva che i Capi de' dieci parlassero con un cavaliere di nome *Diolesalvi* (*commemoretur inter cetera medium spectabilis Diolesalve militis*) per persuaderlo a procurare l'arresto del Cocco. E nel 21 giugno successivo si rispondeva ad un *Antonio Mattia figlio di Giovanni da Iseo* (*Antonio Mathio*) (altrove *Mathiam*) *filio Johis de Iseo* a Ferrara il quale s'era offerto di prendere e consegnare alla Signoria il ribelle, ringraziandolo, e promettendogli danari e beni in premio delle sue prestazioni. Anzi per esserne più sicuri nel 26 dello stesso mese ed anno inviavasi a Loreto il Veneto Segretario *Lodovico Beaziano* perchè se la intendesse col Mattia, dicendogli che il Cocco, per quanto si sa, è a Cesena nel monastero della Certosa (*habemus illum Cristoforum esse Senis in Monasterio Cartusie et ibi stare*) (1). Contemporaneamente erasi da Roma saputo che il Cardinale Vicecancelliere si dimostrava pieno di ottime disposizioni verso di noi e dolente per la infamia *falso apposita nobilibus nostris*; e che il Papa aveva ordinato al Governatore della Marca la catturazione di Cristoforo non per farlo morire, ma perchè in un fondo di torre facesse penitenza de' suoi misfatti; e che inoltre era apparecchiato di privarlo del Protonotariato, e di farlo dappertutto perseguitare e conoscere per un pessimo e tristissimo individuo. Perlaqualecosa nel 26 giugno stesso si incaricò il Segretario *Bertucci Negro* in Roma di porgere azioni di grazie al Papa e al Cardinale Vicecancelliere, e di pregare Sua Santità che avu-

to nelle forze il Cocco lo faccia spedire cautamente a Venezia, promettendo alla Santità Sua che noi non lo danneremo nè faremo danare a morte, perchè solo desideriamo che egli stesso presente espurghi per amore di verità e di onore quella falsa fama colla quale assente macchiò i nobili cittadini nostri, e la città nostra; e scoperta la verità noi obbediremo inviolabilmente alla volontà del Pontefice (*et comperta veritate de illius persona voluntatem exequemur Sanctitatis Suae integre et inviolabiliter*). Nel 23 luglio successivo avvisasi *Antonio Mattia* da Iseo che il Papa aveva dato bando al Cocco da tutte le terre della Chiesa, e che avevalo privato del Protonotariato e messagli pena che non possa più portare il rocchetto. Nel 20 agosto 1449 sendosi sparsa notizia che Cristoforo fosse stato arrestato da un *Ambrogio de Checho Rosso* da Cesena (*de Senis*) ordinavasi di indagar meglio la cosa; ma saputo poi di certo che *Pietro Torello* aveva in suo potere il Cocco ed offerivalo al Dominio nostro, si inviò a Ravenna nel 30 di quel mese *Paolo Barbo* cavaliere Capo de' Dieci colla facoltà di dare ducati cinquemila al Torello, e di farsi consegnare il Cocco. Nel dì stesso si elesse una Giunta di Dieci per giudicare sul processo. Intanto avendo *Paolo Barbo* avvisata la Signoria che il Cocco era già in queste lagune e trovavasi nell' Isola di San Clemente, ordinossi nel 18 settembre successivo che immediate sia fatto Collegio il quale, subito che il Cocco sia in Venezia, debba entrare in camera, esaminarlo, però senza tortura per questa prima volta, notare ciò che dirà, poscia farlo porre nella *carcere forte* giusta la forma della proferita condanna, e in modo che nessuno possa parlare con lui fino a nuovo ordine. Altre deliberazioni relative sonvi dell'agosto e del settembre 1449, dalle quali si deduce che esaminavasi e lui e tutti quelli che occorrevano a seconda delle confessioni del Cocco, per ben compilare il processo. In pruova di ciò abbiamo, che nel 21 settembre si prese di carcerare ser *Pietro Georgio* e ser *Pietro Cocco* patrizii (2) i quali due, o uno di essi soltan-

(1) *Senis*. Parrebbe *Siena* in Toscana; ma primieramente da tutto il contesto vedesi che il Cocco era stato arrestato negli Stati del Papa, ov'è appunto *Cesena*; e in secondo luogo *Sena* in latino anticamente significava anche *Cesena*. Vedi *Baudrand*. Lexicon geogr. p. 149. T. II. ediz. 1738.

(2) Questi probabilmente è *Pietro Cocco* cugino di Cristoforo, cioè figliuolo di Andrea q. Zuanne Cocco.